

L'EMIGRANTE

Bollettino dei Segretariati dell'Emigrazione di Udine, Belluno e Vittorio

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Via della Posta N. 20



Con la fratellanza si benessero
Col benessere la redenzione morale
Coll'organizzazione la dignità del lavoro
Col doveri e coi diritti la giustizia



ABBONAMENTO ANNUO L. 1

Gratis per tutti gli iscritti

Conto corr. con la posta

Udine, Aprile 1911

Anno VI. - N. 4

L'Ufficio per gli emigranti di New York soppresso

Nel campo della politica dell'emigrazione la soppressione dell'Ufficio del Lavoro di New York rappresenta una dolorosa punta d'arresto. Il nostro solerte reggente l'Ufficio di corrispondenza Romana on. A. Cabrini ha interrogato in proposito il Ministro degli esteri, perciò dopo che tale interrogazione si sarà svolta avremo campo di tornare sull'argomento.

Però da quanto si arguisce da una corrispondenza di A. Ferrero al *Corriere della sera* non pare che il Ministero degli esteri, e per esso il Commissariato dell'Emigrazione, si sia dimostrato troppo avveduto con una tale decisione. L'Ufficio di New York era, come il nostro, autonomo e sotto la direzione di una Società locale. Era necessario ricorrere a tale forma di organizzazione per dargli più libertà d'azione e snellezza di movimenti. Un ufficio governativo non può assumere responsabilità se non a traverso agli infiniti anelli della burocrazia che frustra ogni conato, ogni sviluppo di provvidenze.

Ma non è meno vero che la borghesia italiana Newjorkese non seppe, come non sa in Italia, concepire l'importanza del problema emigratorio e rimase indifferente di fronte alla nuova istituzione. Portò scarsissimo contributo economico nessuna azione morale: perciò il sussidio governativo rappresentava la ragion di vita dell'Ufficio stesso. Dapprima si diedero 100.000 lire, poi tale sussidio diminuì sino a 50.000: per ragioni di economia.

Per ragioni di economia! Noi che fummo sempre contrari al piccino concetto che nulla si dovesse fare per l'emigrazione continentale in quanto non contribuiva al fondo del Commissariato, siamo i primi a pensare che fu una vergogna falcidiare un sussidio ad una istituzione che tornava utile agli emigranti transoceanici. Vergogna peggiore sopprimerlo quando esso aveva assunto un carattere semiufficiale, in quanto anche il buon nome dell'Italia ne va di mezzo. Che meraviglia se non ci prendono sul serio all'estero con questa altalena del fare e disfare?

Si dice che anche il Direttore dell'Ufficio abbia convenuto sull'opportunità della soppressione; ma non è una ragione che tenga. Qualunque direttore di ufficio consimile che si vede falcidiare i viveri mentre crescono i bisogni, ha bene il diritto di porre il dilemma: o mi date maggiori mezzi o sopprimete l'Ufficio.

Si dice ancora che l'Ufficio di New York non collocasse un numero sufficiente di operai. E di quando in qua il Commissariato misura l'attività di un ufficio col termometro del collocamento? Non si conoscono forse le enormi difficoltà che si oppongono in un simile campo di azione? Non è cognita l'intima diffidenza, tanto maggiore quanto più è crassa l'ignoranza, dei singoli operai verso gli uffici pubblici? Non si capisce ancora che la funzione del collocamento è la più delicata in quanto è quella che può determinare errori che feriscono vaste collettività con un'azione di insciente crumiraggio?

Ma soprattutto protestiamo perchè nell'America del Nord nulla è l'azione di tutela da parte dello Stato. I consoli italiani degli Stati Uniti, salvo le eccezioni che non sono a nostra conoscenza, hanno tanta premura per gli interessi degli emigranti quanto noi del primo paio di scarpe che abbiano calzato: si scrive per informazioni, per eredità, per operai scomparsi e in un italiano ostrogoto si ricevono i più franchi non sappiamo niente o i più divertenti sofismi dilatori.

Eredi di morti in America devono attendere anni e anni prima di avere una liquidazione decimata quando non avviene che il console o il viceconsole, non sia scappato col marsupio rimpinzito a danno dei poveri diavoli.

In tale situazione si sopprime un Ufficio che al collocamento avrebbe dovuto provvedere solo in via subordinata, ma che in linea principale avrebbe dovuto rimediare alle deficienze naturali e inguaribili — con buona pace del nostro amico Cabrini — della burocrazia statale. E noi dubitiamo che la burocrazia si sia accinta alla soppressione dell'Ufficio col fermo proposito di non lasciar fare agli altri quello che essa non sa fare. E' un modo come un altro per difendere la propria reputazione.

Director

Piazze chiuse

Per serrate, scioperi e agitazioni di operai edili sono:

Austria: Merano, Bolzano, Villach.

Serbia: Nella costruzione della nuova chiesa di Topola, gli scalpellini sono in sciopero per differenze di salario cogli impresari. Il capo cerca mano d'opera all'estero. Gli scalpellini friulani stiano in guardia.

I SOCI SONO DIMINUITI!

Purtroppo è così, quest'anno abbiamo una notevolissima diminuzione di soci. Oltre 600 circa, il che vuol dire che quando al 31 ottobre prossimo chiuderemo il nostro esercizio 1911 la diminuzione salirà ad almeno 1000 soci.

Eppure nulla il Segretariato ha fatto per meritarsi simile disavventura. Anzi nell'anno decorso ha migliorato i suoi servizi e non ha lasciato occasione per difendere gli interessi dell'emigrazione. Tutte le sezioni, salvo le nuove e pochissime delle vecchie (Arta, Verzegnis, Chiaicis, Travesio, S. Francesco, Pielungo, Istrago, Rigolato, Susans,) presentano una diminuzione più o meno forte e talvolta del 50 0/0, quando non raggiungono il numero legale: la bassa friulana poi corrisponde anche meno degli altri anni.

Le ragioni di questo strano fenomeno sono molte e complesse. In una sezione vi è un socio che non ha ottenuto a mezzo del Segretariato la vittoria in una causa sballata e la sezione va a rotoli come se il Segretariato avesse la possibilità di far miracoli. In un'altra è il postino che non recapita i giornali. In una terza non succede niente di notevole, i soci diminuiscono... per accidia. In una quarta qualcuno ce l'ha su col corrispondente come se fosse colpa nostra se l'assemblea lo ha nominato e così via via.

A tutte queste... sragioni se ne aggiunge una vera. L'anno scorso fu pessimo per i nostri emigranti che tornarono a casa con risparmi assai scarsi: la difficoltà economica ha impedito a molti di compiere il loro dovere.

Ora fu sempre orgoglio nostro e dei nostri soci il crescere con moto uniforme ed accelerato delle fila della nostra organizzazione e perciò ci rivolgiamo a tutti i buoni e bravi amici perchè ci aiutino a superare queste difficoltà.

Al 31 ottobre 1910 i soci erano 6210, almeno lo stesso numero devono essere quelli del 1911: tutti coloro che non hanno potuto pagare la quota nell'inverno scorso la rinnovino ora. Tutti coloro che sono già soci, che hanno compiuto il loro dovere, spendano un quarto d'ora e persuadere un disorganizzato, un emigrante che non sa cosa sia il nostro Ufficio per iscriverlo. Se su ogni 10 soci uno solo ci aiuterà in quest'opera di arruolamento colmiamo i vuoti attuali e anche nel 1911 presenteremo un progresso sia pur piccolo.

Adunque di lena, amici. Fate una intensa propaganda a pro' del nostro Segretariato!

I nostri avversari non stanno colle mani alla cintola: hanno mobilitato delle squadre di propagandisti nell'inverno scorso; hanno cercato di porre in sinistra luce la nostra opera, hanno fatto tutto il possibile per danneggiarci. Ebbene i nostri buoni compagni dell'alto Friuli si muovano anche essi; dimostrino sul serio di saper opporre azione ad azione e... vinceremo!

Appello delle organizzazioni germaniche ai nostri edili

Lavoratori Italiani!

All'inizio di una nuova stagione lavorativa, ci sentiamo in dovere di rivolgervi quattro paroline molto importanti, e ciò allo scopo di evitare a voi e anche a noi delle sorprese spiacevoli.

Noi non vogliamo già ripetervi gli ammonimenti degli anni passati, quando vi consigliavamo di tenervi lontani dalle terre germaniche, ora perchè oppresse dal ristagno industriale, ora perchè travagliate da lotte accanite fra capitale e lavoro. Tutt'al contrario! Come in questi giorni la forza ognor crescente del sole vince e caccia i rigori invernali, così anche nel campo economico l'incubo della crisi, della disoccupazione, ha ceduto il posto ad un'attività rigogliosa su tutta la linea. Le circostanze sono favorevoli sotto tutti gli aspetti, anche perchè la nostra organizzazione dopo la vittoria strepitosa del 1910 potrà concentrare le sue forze nella propaganda e nelle agitazioni anche nelle località che sinora si erano sottratte al suo controllo.

Ma nelle piazze stesse ove esistono già delle tariffe, non mancheranno le occasioni in cui l'organizzazione dovrà intervenire.

E ci spieghiamo subito:

Col primo aprile, nelle località ove esiste una tariffa, gli imprenditori sono obbligati di aumentare le tariffe di due pfennig all'ora.

Senza dubbio essi cercheranno dell'esimersi dal concedere un tale aumento, aumento che ricorda loro anche la batosta dell'anno scorso, e useranno tutte quelle astuzie e brutalità di cui sono maestri, onde deludere le disposizioni chiare dei concordati. E l'esperienza c'insegna che i primi a cadere vittime di questo sistema infame siete proprio voi, o emigranti italiani, poichè i vostri sfruttatori sanno benissimo che ritornati o ora dal vostro paese, siete male informati, sprovvisti di mezzi, incapaci di far valere da soli i vostri diritti e quindi costretti a chinare il capo di fronte a qualsiasi soprasso. Ma a salvaguardare i vostri diritti c'è

La Federazione Edilizia Tedesca

costituitasi il primo gennaio 1911 dalla fusione delle organizzazioni dei muratori e degli operai ausiliari edili.

Il vostro dovere si delinea quindi chiaramente. Appena trovato lavoro, dovete annunciare il vostro arrivo alla Sezione più vicina, informandovi sulle disposizioni di tariffa esistenti sulla piazza. Va da sé che dovete rifiutarvi recisamente di lavorare per un prezzo inferiore e di prolungare l'orario stabilito. Ogni trasgressione alla tariffa da parte dei padroni dovete notificarla alla Sezione che provvederà all'uopo.

E se non esistono tariffe — ci domanderete — che cosa dobbiamo fare? Allora — vi rispondiamo — bisogna

fare da sé, svegliandosi dal sonno secolare in cui vi hanno immerso superstizione ed ignoranza; organizzandosi. Volete restare nel vostro letargo, volete stare anche in avvenire a vedere come i vostri imprenditori accumulano ricchezze su ricchezze, mentre voi con tanti stenti riuscite appena a raggranellare quel poco che vi permette di passare i mesi invernali senza patire la fame?

Orsù, fatevi iniziatori anche voi dell'organizzazione, non state sempre ad aspettare che vengano i tedeschi a farvi la pappa. Dimostrate coi fatti che avete saputo trar profitto dagli insegnamenti della lotta del 1910, entrando nelle nostre file a combattere lo sfruttamento dall'una, e l'indolenza dall'altra parte.

Chiamateci, e metteremo a vostra disposizione tutta l'influenza e le armi della nostra solidarietà. Approfittino di questa situazione favorevole anzitutto gli sterratori quella categoria di lavoratori che più di tutte le altre è costretta a sobbarcarsi a fatiche sovrumane ed è ricompensata con delle mercedi di fame, condite di maltrattamenti e di disprezzi.

Ancora una volta varcate i confini col cuore gonfio di speranza, fiduciosi di trovare quest'anno la fortuna ed ancora una volta ritornerete in patria, in autunno, con le speranze deluse e con un pugno di mosche in mano, stanchi, estenuati dalle fatiche e dalle privazioni della stagione. Tutto ciò si ripeterà inesorabilmente fino a tanto che voi non ascolterete i nostri consigli.

Non è la cuccagna che noi vi promettiamo e nemmeno vogliamo darvi ad intendere che cambieremo la faccia al mondo dall'oggi al domani; ma molte ingiustizie che oggi vi affliggono potremo eliminare. Troverete presso di noi un valido appoggio disinteressato in tutte le vertenze che trattano di lavoro e dell'assicurazione sociale.

Organizzazione vuol dire civiltà e progresso, indifferenza vuol dire abbruttimento e sfruttamento.

Il risveglio della natura sia uno stimolo anche per voi, o emigranti, di mettervi al lavoro, perchè sul campo della vita proletaria crescano sempre più belli i fiori della solidarietà, fiori che in avvenire ci doneranno dei frutti copiosi.

Coraggio, colleghi e al lavoro.

La Federazione Edilizia Germanica

Per informazioni scrivere in italiano a:

Bossi Luigi, Karlsruhe, Wilhelmstrasse 47.
L'Operaio Italiano, Hamburg 25, Wallstr. 1.
Julius Mischke, Metz, Marzellenstrasse 10.

RETTIFICA

Durante la serrata fu detto in una corrispondenza da Göppingen (Württemberg) che due accordati o capi cioè Borghi e Bressan, abbiano sostituito gli operai serrati, compiendo in tal modo opera di crumiraggio. Entrambi sono del Comune di Cesclans (Udine).

Per amor di verità devo dichiarare che quest'accusa è del tutto infondata, non essendosi trovati i due soprannominati nemmeno in Germania durante la serrata.

L'equivoco è nato dalle informazioni poco esatte fornitemi dai compagni di Göppingen.

Sono dolente di averli accusati ingiustamente, ma la colpa è di coloro — lo ripeto — che non s'attengono strettamente alla verità. Pregho anche l'Emigrante di Udine di voler prender nota di questa rettifica, e della constatazione che faccio anche, con soddisfazione sincera, che gli emigranti di Cesclans, occupati a Göppingen, in gran parte sono entrati nelle nostre file, facendo il loro dovere di operai coscienti.

Luigi Bossi.

I problemi e i voti dell'Emigrazione dinanzi alla Camera dei Deputati

Gli Addetti di Emigrazione quali Ispettori del Lavoro

« Dicevo in principio che considero i provvedimenti economico sociali pro emigranti, come un prolungamento alla nostra legislazione sociale. Or bene, onorevole ministro, io incido il mio pensiero sugli addetti in un paragone: Come gli Stati moderni, organizzando la tutela degli operai che lavorano nelle fabbriche, quando creano l'Ispettorato del lavoro costituiscono due schiere di ispettori: al disopra gli ispettori medici e gli ispettori ingegneri, e al disotto le squadre degli aiuti ispettori in gran parte provenienti dalle classi lavoratrici: così io intendo che l'opera dei consoli sia integrata da quella di questi aiuti ispettori dell'emigrazione.

« Io non so se voi con la riforma consolare intendiate davvero creare i consoli d'emigrazione; tale istituzione, però, intendiamoci bene, non potrà dare buoni risultati se non sarà fiancheggiata da quella degli addetti dell'emigrazione! »

I pericoli del collocamento Le famose case delle suore

« Sviluppate gli organi della nostra politica dell'emigrazione, un altro servizio (di cui troviamo il germe nella legge del 1901) lo Stato potrà organizzare: quello della rilevazione delle condizioni dei mercati di lavoro esteri e l'aiuto all'orientamento delle correnti migratorie: proposito che ho visto con piacere affermato nella relazione del Commissariato e annunciato come uno degli scopi di quell'ufficio di tutela dell'emigrazione che lo Stato sta aprendo in Milano.

« In questa materia, però, onorevole ministro degli esteri, non vi avremo mai abbastanza raccomandato l'avanti, sì, ma con molto garbo, perchè questo della rilevazione delle condizioni di lavoro sui mercati esteri e dei collocamenti, è uno dei servizi più delicati, svolgentesi su un terreno irto di difficoltà; un terreno terribilmente anfrattuosità; e nelle anfrattuosità riesce facile alla insidia di celarsi.

« E di insidie discorriamo un momento ancora. Da qualche tempo, crescendo il numero delle giovani operaie che dall'Italia si recano a lavorare negli stabilimenti industriali svizzeri e germanici si è venuto svolgendo tra noi un movimento per la tutela delle donne stesse; e sono sorte istituzioni, talune delle quali presiedute da signore dall'animo fervido e buono, sinceramente desiderose di giovare alle nostre giovani emigranti. Lo Stato però se domani sarà chiamato a secondare tal iniziativa, badi a porre delle chiare pregiudiziali: badi anzitutto ad esigere che le operaie protette siano avviate a case dove si rispetti, nella ricoverata, la libertà di coscienza e quella di organizzazione; e il ricovero non sia cosa dell'industriale.

« Qualche anno fa, in un cantone della Svizzera, si combatté una delle più fiere battaglie fra capitale e lavoro, avendo la ditta violato il contratto di lavoro; ma lo sciopero, eroicamente sostenuto per mesi e mesi, fu perduto perchè, mentre le operaie libere liberamente disponendo di sé furono solidali nella resistenza, quelle alloggiate nello Heim, governato dalle suore, continuarono a prestare la loro opera, agevolando all'industriale la vittoria sulla resistenza proletaria. Del quale argomento dirò più ampiamente in altra occasione. »

Gli emigranti e le leggi degli Stati Uniti, di Germania e di Francia

L'onor. Cabrini opportunamente spezzò ancora una lancia per il mi-

glioramento delle nuove assicurazioni operaie tedesche e per la legislazione infortunati degli Stati Uniti in confronto degli stranieri: quindi incitò il Governo ad occuparsi della minacciata applicazione dell'art. 11 della legge francese sulle pensioni che piglia i quattrini degli operai stranieri occupati in Francia, escludendoli dalla pensione.

E il discorso finì con questa

stoccata ai nazionalisti:

« Questi — insieme ai provvedimenti propugnati da parecchi altri oratori — vi offrono, onorevole ministro degli esteri, la tessera di una forte, di una efficace azione riformatrice: la sola azione che ci consenta di aumentare i benefici dell'emigrazione, riducendone ai minimi termini i danni e gli inconvenienti. Perché è veramente curiosa, onorevoli colleghi, la situazione di chi — in nome della « più forte Italia », in nome di una terribilmente vaga ed indeterminata idea nazionale — non osa predicare l'utopia del divieto di emigrare, maledice ai danni dello esodo e nel tempo stesso deride il « rito della riforma. »

« Curiosa situazione, poichè solo con la riforma potrà avviarsi al fenomeno della valorizzazione artificiale delle terre, secondo la soluzione accennata da Pasquale Villari; soltanto con la riforma (istruzione tecnica e generale) potrà aumentare il valore del nostro emigrante; soltanto con la riforma potranno evitarsi le diserzioni dal servizio militare e la perdita della nazionalità; soltanto con la riforma potranno agevolarsi i ritorni in patria, allargando sempre più l'emigrazione temporanea in confronto della permanente; soltanto con la riforma si potranno migliorare, nel nostro emigrante, le resistenze a tutti gli assalti e a tutte le insidie.

« Lo ripeto, onorevole ministro e onorevoli colleghi: in materia d'emigrazione non c'è che una politica sola: la politica della riforma organica, tenace e audace. Al di là non rimane che la bestiale concezione del divieto di emigrare: quanto dire un ritorno alla servitù della gleba! »

Noi ci compiacciamo di questo grandeggiare — nei lavori parlamentari — della discussione sulla emigrazione; constatando che a ciò si è giunti anche per la partecipazione degli emigranti all'esame dei provvedimenti da adottarsi.

Bisogna che sempre più si faccia sentire forte

la voce dell'emigrante

Il quale concetto è stato affermato, colla discussione sui fatti di Napoli, dal nostro Cabrini con queste parole:

Gli emigranti, in questo decennio hanno imparato a parlare, a formulare le proprie aspirazioni per indicare al legislatore per quale via l'azione statale deve mettersi, ove voglia per davvero difenderlo, presidiarlo tutelarlo. E la voce dell'emigrante arriva all'Assemblea nazionale in parte attraverso gli organi consultivi che lo Stato è venuto foggando e disciplinando nel Consiglio superiore dell'emigrazione: in parte attraverso a quegli altri congegni che l'avanguardia degli emigranti ha saputo creare o con le proprie forze, o associandosi a quelli di istituzioni o di partiti che l'emigrante vogliono aiutare perchè egli possa fruire di una opera di assistenza e anche saper organizzare un opera di autoassistenza.

« La Camera, infatti, ha testè udito nella parola di Filippo Turati non solo la voce di un deputato, ma quella di un membro di quel Consiglio superiore dell'emigrazione, deve tutti i partiti, le diverse classi sociali e le varie tendenze politiche sono rappresentati.

« Vero è che taluno osserva, con una punta d'ironia, non essere l'on. Turati un emigrante autentico; e aggiunge che nel Consiglio superiore dell'emigrazione una vera e propria diretta rappresentanza della classe lavoratrice che emigra, ancora non v'è: ma la freccia, se indirizzata verso di noi, si spunta contro un precedente.

« Se oggi in quel Corpo consultivo manca un rappresentante diretto specifico delle organizzazioni operaie nelle quali più si presidiano le classi lavoratrici, la colpa non è nostra, ma della Camera che in una seduta del del dicembre 1900 respingeva una proposta, formulata su questi banchi dall'onorevole Bissolati, che pur riconoscendo col Governo la opportunità di assegnare una rappresentanza alle società di mutuo soccorso ed alle leghe delle cooperative, sostenne doversi dare un posto anche alle Camere del lavoro. Contro tale proposta si levò l'on. Luzzatti affermando che i rappresentanti delle società di mutuo soccorso delle città di mare, avendo sotto gli occhi il continuo flusso e riflusso della nostra gente che emigra, meglio di altri potevano accogliere in sé le espressioni del dolore e delle querele degli emigranti; e assicurava alla Camera che il rappresentante della mutualità avrebbe potuto portare una parola competente intorno ai bisogni delle correnti migratorie...

« Ma gli emigranti hanno saputo fare qualche cosa di più: hanno saputo in parecchie e parecchie provincie, in varie regioni d'Italia creare organismi ai quali affidano il patrocinio delle proprie rivendicazioni. Tutta l'Italia settentrionale — e parte della centrale — dal Piemonte, dalla Lombardia, dal Veneto fino alle provincie dell'Abruzzo, vanno folteggiando di Segretariati di emigrazione, di Segretariati del popolo, di Uffici pro emigranti i quali, suscitati da spirito di proselitismo religioso o politico, oppure da sentimenti di solidarietà sociale e di filantropia assicurano agli emigranti tutela e difesa; Segretariati che hanno cessato di essere una prerogativa delle regioni settentrionali: essi incominciano a far capolino anche nella Italia meridionale: in Abruzzo, ad esempio. »

Le promesse del Governo

Dalla lunga risposta del ministro degli esteri, togliamo questi punti che riguardano la nostra emigrazione:

— Nel servizio di informazioni e nel collocamento non si offenderanno mai gli interessi delle organizzazioni proletarie;

— La riforma consolare rispetterà l'istituzione degli addetti, che dovranno possibilmente scegliersi nella classe operaia;

— Si miglioreranno le rilevazioni statistiche;

— Il governo sarà imparziale dinanzi ai patronati;

— Si metterà mano alla semplificazione del servizio di liquidazione della eredità;

— Si riprenderanno le trattative per le nuove Assicurazioni Sociali tedesche;

— L'ambasciata italiana a Parigi è stata incaricata di occuparsi della questione della legge sulle pensioni;

— La Commissione incaricata di fare il regolamento per la nuova legge sull'emigrazione riprenderà a giorni i suoi lavori interrotti dalle dimissioni dell'on. Rossi, commissario dell'emigrazione e dalla lotta contro il colera.

Chi scrive

e desidera risposta unisca il relativo francobollo.

Siamo daccapo in Rumania?

Abbiamo in più di occasione annunciato che le cose di Rumania andavano migliorando e che era cessato l'iniquo trattamento ai nostri emigranti al confine.

I documenti che pubblichiamo dimostrerebbero il contrario. Forse si saranno date energiche istruzioni ad un posto di confine e non agli altri; comunque richiamiamo l'attenzione dell'Ufficio di Corr. Romana su queste due lettere, per ritornare — ove occorra — alla carica.

Brezoiu, 24 Aprile 1911

Caro Emigrante,

Prima di partire per l'estero mi sono reato in municipio per sapere se vi fossero novità per chi intende emigrare in Rumania. Mi si rispose di no. Mi misi in compagnia di altri 12 operai di Osoppo: tutti avevamo le carte in regola: cioè passaporto italiano vidimato dal console rumeno di Venezia e anche il passaporto per l'interno della Rumania.

Giunti al confine della Rumania di Chineni la polizia ci ferma e sostiene che non si può passare il confine più di due alla volta. Altri operai emigranti arrivavano e tutti devono restare. Non basta che tutti devono pagare una lira per una supposta visita medica fatta sul treno mentre nessuno di noi ha visto quella perla di un medico.

Nei giorni di fermata — qualcuno fu trattenuto per 5 giorni! — bisogna vivere all'osteria spendendo un occhio del capo. Basti questo, che per dormire sul pavimento tutti insieme, si pagava una lira ognuno.

Che ne pensi caro Emigrante? Da venti anni vengo in Rumania e ne ho patite di cote e di crude che a contarle tutte non basterebbero le tue colonne, ma si sperava dopo la musica dell'anno scorso che volgessero tempi migliori, invece bisogna proprio dire che il suonatore è cambiato ma la musica è sempre quella.

Pietro Pontel
di Prato Carnico

Ecco l'altra lettera:

Spett. Segretariato dell'Emigrazione,

Dopo un disagiata viaggio durato tre giorni e tre notti attraverso l'Austria e l'Ungheria sono giunto al confine rumeno. Da 25 anni vengo in Rumania e non ho mai avuto ostacoli di sorta. Questa volta fui fermato mentre possedevo il passaporto italiano vidimato dal console rumeno di Venezia, il carnet della Corporativa in regola. Devemmo sostare un giorno in 56. Nella notte venne giù 20 centimetri di neve e dovemmo pernottare fuori con un gusto da non ridire. All'indomani ci restituirono i passaporti e ci lasciarono passare. Un povero diavolo che doveva recarsi a Costantinopoli per non perdere la coincidenza, salì sul diretto, con grave sua spesa altrimenti ritardava il suo arrivo di tre giorni.

Ora dico questo: non sarebbe meglio che l'autorità italiana vietasse senz'altro l'emigrazione in Rumania? Si saprebbe che non vi si può andare e sarebbe finita, e sarebbe anche meglio che subire antipatiche umiliazioni quando si crede di essere in piena regola colle leggi.

Questo è il buon trattamento che ci preparano gli ottimi fratelli rumeni. Per fortuna il popolo è molto migliore del governo; perchè una volta passato il confine siamo tenuti in considerazione e trattati con rispetto. Siamo noi che abbiamo insegnato il mestiere edile a quei rumeni che hanno voluto impararlo; noi friulani, abbiamo dato il più forte impulso alle opere pubbliche, siamo stati noi a costruire le ferrovie e i canali e i maggiori edifici, come ad esempio il parlamento, il palazzo delle belle arti, il manicomio e appunto perciò il po-

polo sa che siamo operai qualificati e richiesti per i lavori più importanti. E si guadagnerebbe anche discretamente ma quelle storie continue al confine di Costanza seccano e urtano i nervi e finiremo col portare altrove il contributo della nostra energia, della nostra forza, della nostra abilità.

Ci pensi a chi tocca.

Bucarest, 14 Aprile 1910

Luca Brèssan
di Venzone

Per avere l'Emigrante all'estero

Bisogna anticipare le spese postali in più e cioè L. 0.05 per mese oppure L. 0.50 per un anno. Così pure bisogna anticipare l'importo per aver guide e almanacchi.

Devono essere del distretto di Gemona

Dai cognomi più abbasso elencati dubitiamo che gli individui siano del distretto di Gemona e — almeno alcuni — del comune di Trasaghis. Perciò preghiamo chi ne sapesse qualcosa a scriverci in proposito.

La sezione muraria di Stoccarda ci comunica: «Nel 1906 la ben nota impresa Jäger e Rampf fece fallimento. — Fra altro eseguiva a quel tempo i lavori per la costruzione delle caserme a Ludwigsburg-Württemberg, ove lavoravano i muratori sottoindicati che dovettero poi, in conseguenza del fallimento, partire senza essere soddisfatti del proprio avere. Affidarono la tutela dei propri interessi alla sezione muratori di Stoccarda la quale riuscì a riscuotere se non tutta la somma, almeno una percentuale discreta. Siccome nessuno degli interessati si fece più vivo, il denaro, circa 244 marchi in complesso, è sempre depositato presso l'ufficio della federazione a Stoccarda, Esslingerstrasse 19. I loro nomi sono Pazetta o Pezetta Antonio, Pezetta Gioachino, De Cecco, Del Rosso, Bianconi Primo, Biansoni Secondo, Buiatti Angelo e Buiatti Giovanni, Golavizza.

Per avere la parte spettante coloro che sono organizzati si rechino alla sezione cui appartengono e col libretto e passaporto alla mano si facciano identificare ed inviino un relativo certificato del rispettivo segretario sezionale all'indirizzo suindicato. I disorganizzati si rivolgano al consule competente per la località ove lavorano e meglio ancora al Segretariato dell'Emigrazione di Udine. Sembra che tutti siano friulani e perciò incarichino il Segretariato dell'Emigrazione di Udine, via della Posta 20 ».

Per chi emigra nelle Svizzera

I lavoratori del legno di Zurigo sono tutt'ora in sciopero — dal marzo — per ottenere un riduzione dell'orario settimanale di lavoro. Siccome degli operai italiani, nonostante i precedenti avvisi si sono recati sulla piazza, così la Lega Falegnami di Zurigo prega vivamente i lavoratori del legno di tutte le categorie, e specialmente i falegnami, macchinisti e finestrai di evitare la piazza sino a nuovo ordine.

Nonostante le pubblicazioni dei giornali, molti muratori, manovali, terrazzieri ed edili in genere si dirigono per Losanna e le altre piazze della Svizzera romanda.

Rammentiamo che a Ginevra e Montreux i muratori ed affini si trovano in sciopero, e che su tutte le altre piazze la mano d'opera è eccessivamente abbondante. Invitiamo pertanto tutti gli emigranti, se non vogliono andare incontro a disoccupazione ed a sicure sofferenze, di non indirizzarsi verso la Svizzera romanda.

Cose della Serbia

Credo utile di dare qualche informazione ai colleghi friulani sulla legge votata l'anno scorso dalla Scupcina serba e che andrà in vigore col prossimo 1-14 luglio.

La legge in questione determina chi può essere imprenditore, maestro, capo-operaio imponendo gli opportuni documenti. Anche in un altro punto la Serbia insegna all'Italia in quanto stabilisce per ogni categoria di lavoratori, eccetto per i commessi di bottega, un massimo orario di ore 10 al giorno, salvo casi eccezionali nei quali l'orario può salire a 12 ore per un breve periodo dietro concessione dell'autorità. Per i bottegai si prescrive un massimo in più di due ore su quelli accennati in ambo i casi.

La stessa legge stabilisce speciali regolamenti per garzoni ed apprendisti e tratta anche delle assicurazioni contro i danni di malattie, infortuni, invalidità e vecchiaia. Speciali regolamenti verteranno su questa materia di assicurazioni sociali, regolamenti che non sono ancora completati e perciò mi riservo di trattarne nuovamente quando saranno resi pubblici.

Per ora mi preme rilevare questo fatto che mentre di fronte alla legge gli stranieri, cioè gli emigranti nostri, sono equiparati agli indigeni nei doveri, per quel che riguarda ai diritti ci sono notevolissime differenze a tutto nostro svantaggio.

Ad esempio si codifica una delle peggiori violazioni al diritto di sciopero; infatti l'art. 56 della legge stabilisce che lo straniero — e solo lo straniero — il quale abbia avuto degli accenti dal padrone non può scioperare se non dopo aver pagato il suo debito.

La morale di questo provvedimento è facile comprendere, perchè è la solita: si tenta di ferire a morte la promettente e giovane organizzazione serba. In Serbia, come ormai ovunque, esiste un discreto numero di organizzazioni operaie le quali hanno dato prove evidenti della loro forza e della loro maturità. I capitalisti legislatori hanno calcolato di rompere le reni all'organizzazione arruolando crumiri all'estero, pagando loro le spese di viaggio e facendo dei piccoli anticipi. Gli operai arruolati non potranno scioperare, sotto pena del carcere, prima di aver pagato il debito cioè prima di un mese o due, più che bastanti per la definizione della vertenza in corso.

Per l'addietro in casi simili spesso è accaduto che gli operai giunti dall'estero facessero causa comune cogli indigeni scioperanti per modo che i capitalisti avevano il doppio danno e le beffe. Con quest'articolo 56 si cercherebbe di rimediare da parte dei signori all'uno e all'altro inconveniente.

Così non stancatevi di ripetere agli operai friulani di non recarsi in Serbia se non liberamente e senza alcun vincolo di viaggio pagato o di caparra, altrimenti corrono indubbiamente il rischio di diventar forzatamente crumiri. A Belgrado vi è la sede centrale di ogni organizzazione di tutte le categorie (Narodni Dom): chiunque vi arrivi vi si presenti e vi aderisca; sarà riconosciuto per operaio cosciente ed otterrà qualsiasi indirizzo ed informazioni che potranno essergli necessarie.

Per ora a Belgrado esiste lo sciopero dei sarti, quello degli scalpellini alla costruenda nuova chiesa di Topola: altre agitazioni si prospettano e vi terrò informati.

Rinaldo Grimaz

Corrispondenti attenti!
Mandate tutti i talloncini che avete altrimenti non possiamo spedire il giornale ai soci.

Segretariato dell'Emigrazione di Belluno

I lavori in provincia

«Un operaio emigrante» (così è firmata la lettera) ci scrive in questi giorni da Mel: «La settimana scorsa mi recai a Belluno in cerca di lavoro; ma lavoro da muratori per ora non ce n'è.

Tanto per le caserme quanto per la ferrovia del Cadore mi risposero che per ora non hanno bisogno e che forse fra un mese o due potranno impiegare una sessantina di muratori. E intanto?

E cosa risponderemo noi a tutti gli articoli che ci sono stati e che ci sono sui giornali? Cosa risponderemo a quell'articolo che c'era sul *Gazzettino* verso la metà di marzo scorso, in cui si lamentava che tutti gli operai continuassero ad emigrare, mentre qui vi è lavoro sufficiente per quasi tutti gli emigranti della provincia, e che questi fanno male ad andar via e lasciare che qui vengano gli operai delle altre regioni? Noi rispondiamo che se vogliono far venire anche i cinesi o gli africani, non ce ne importa, che noi non abbiamo tempo da perdere. Noi viviamo del lavoro, e non possiamo star qui ad aspettare fino a Luglio o Agosto, a guardare la luna quando cresce o cala. Voi direte che non siamo trattenuti da nessuno e che siamo liberi di andare dove vogliamo. Ma io vi dico che se non siete stati voi a mettere quelli articoli sul *Gazzettino*, almeno dovrete occuparvi a rispondere qualche cosa.

L'operaio emigrante ragiona a fil di logica.

E' perfettamente esatto tutto quanto egli scrive; e possiamo poi assicurarci — e ci si crederà facilmente — che l'articolo cui egli accenna non è stato scritto da noi. Vogliamo dire però, senza punto per questo consentire in tutte le considerazioni dell'articolista, che, nel momento in cui l'articolo era pubblicato (metà di Marzo), esso era in massima ispirato al desiderio che, per una volta tanto, buona parte degli emigranti potesse trovar qui il lavoro, senza bisogno delle consuete peregrinazioni. Purtroppo, le lungaggini burocratiche hanno ritardato l'inizio dei lavori della ferrovia, ed anche ora parecchi lotti della Belluno-Longarone attendono che si ponga mano ai lavori.

Eguale augurio noi formavamo nella nostra relazione (scritto parecchio tempo prima). Si vede però che gli auguri contano poco..... Anche quest'anno gli emigranti abituati, malgrado i lavori che si fanno, per così dire, in casa, se hanno voluto assicurarsi la stagione, hanno dovuto far le valigie. E qui verranno, come dice l'amico emigrante, i cinesi o gli africani.....

Le modificazioni allo Statuto apportate all'ultimo Congresso

L'VIII Congresso degli emigranti della provincia di Belluno ha approvato il seguente ordine del giorno:

L'VIII Congresso degli emigranti della Provincia di Belluno;

ritenuto che a dare un maggior impulso alla iscrizione dei soci al Segretariato sia opportuno di concedere una maggiore autonomia alle Sezioni, mettendole in condizione di provvedere da sé a certi bisogni degli emigranti, che si differenziano da luogo a luogo (biblioteche, scuole, cooperazione ecc.);

considerato che a tal fine si ravvisa opportuno un aumento della quota d'iscrizione, in modo che una parte fissa della quota stessa sia destinata come contributo al Segretariato e la parte rimanente rimanga alla Sezione per soddisfacimento dei bisogni particolari dei singoli gruppi di emigranti;

DELIBERA

1. di portare la quota annua d'iscrizione da L. 0.60 a L. 1 fissando in L. 0.60 il contributo al Segretariato e in L. 0.40 il contributo alla Sezione;

2. di modificare l'attuale organizzazione nel senso che per formare le Sezioni sia necessario un numero minimo di iscritti, che

viene fissato in 25, mantenendo inalterate le norme vigenti là dove gli iscritti non raggiungono il numero di 25;

3. di modificare conseguentemente lo statuto vigente, sostituendo agli articoli 3, 7, ed 8 i seguenti:

Art. 3 — Organi del Segretariato sono:

- l'assemblea annuale degli emigranti;
- il consiglio direttivo;
- le sezioni ed i corrispondenti dei vari centri nella zona del Segretariato;

Art. 7. — Il decentramento si attua colla costituzione, nei vari paesi, di gruppi di emigranti; laddove questi raggiungono il numero di 25, viene costituita una Sezione e la quota annua da pagarsi da ogni socio viene fissata in L. 1, di cui L. 0.60 devono essere versate al Segretariato e L. 0.40 vanno a costituire un fondo speciale amministrato dalla sezione stessa a mezzo di un Consiglio direttivo nominato anno per anno dalle assemblee dei singoli gruppi di emigranti; dove invece gli emigranti iscritti non raggiungono il numero di 25, la quota complessiva da pagarsi dai soci sarà di lire 0.60, e verrà integralmente versata al Segretariato. Per questi ultimi gruppi di emigranti basterà l'opera di un corrispondente.

I rappresentanti le Sezioni e i corrispondenti ricevono le iscrizioni e i versamenti delle quote e compiono il lavoro di intermediari fra l'ufficio centrale e i singoli emigranti che hanno bisogno dell'opera del Segretariato.

Art. 8. — Il Segretariato provvede al conseguimento dei fini per i quali fu istituito coi seguenti mezzi pecuniari:

- quote di contributo degli emigranti iscritti;
- sovvenzioni degli enti pubblici e privati che ad esso aderiranno. Si comprendono in questi ultimi i Comuni, le Provincie, le Opere Pie e quante altre istituzioni od organizzazioni non rivestono carattere politico o confessionale.

Le nuove disposizioni avranno vigore col 1 gennaio 1912 e dalla loro applicazione sono da attendersi benefici risultati nella nostra organizzazione.

Il Calendario

Abbiamo ancora disponibile qualche copia del *Calendario dell'emigrante*. Chi desidera di averne, non ha che da mandare 60 cent. al Segretariato di Belluno.

Al Corrispondenti

raccomandiamo di mandare per tempo al Segretariato tutti i dati sull'iscrizione dei soci nella stagione.

VOCI DI CASA

Sezione Edile di Romans

La Sezione edile di Romans comprende 18 soci. La cosa è tanto più notevole in quanto in tutta la bassa friulana non esiste nessuna altra Sezione Edile. Se l'esempio di Romans fosse seguito anche dagli altri centri vicini quanto più rispettata e ben vista sarebbe la nostra emigrazione all'estero!

Resoconto dell'anno 1910

ENTRATA	
Libretti N. 18	L. 3.60
Tessere N. 18	» 1.80
Marchette (1 ora) N. 47	» 9.40
o da cent. 20 N. 20	» 4.00

Totale entrata L. 18.80

USCITA	
Postali e diverse	L. 0.80
Versate in due volte al Segretariato	» 18.00

Tornano L. 18.80

Sezione Edile di Viaso

Rimane sempre composta dei soliti 7 che esistevano in principio. Gli altri emigrano senza sentir il dovere di organizzarsi e di entrare nella grande famiglia degli operai coscienti; e non vi sono ragioni che servano a persuaderli. Peggio per loro!

Resoconto dell'anno 1910

ENTRATA	
Marchette da cent. 20 N. 28	L. 5.60
» (1 ora) N. 7	» 1.40
Tessere N. 5	» 0.50

Totale entrata L. 7.50

USCITA	
Spese postali	L. 0.50
Al Segretariato a saldo	» 7.00

Tornano L. 7.50

Domenico Candotti

Sezione di Celante di Clauzetto

Negli scorsi anni la Sezione di Celante era indubbiamente la migliore, perchè comprendeva il 99 per cento degli emigranti;

quasi tutti erano iscritti meno uno o due irriducibili.

Quest'anno invece si è proceduto.... come i gamberi. I soci soci sono scesi da 48 a 42, malgrado vi siano state parecchie nuove iscrizioni e ben 11 non hanno rinnovato la quota sia perchè all'estero, sia — i più — perchè indifferenti: gente che non sente alcuna necessità di organizzazione, che però corre quando ha bisogno di qualcosa a disturbare il Segretariato.

Co' se non interviene un po' di reciprocità non si raggiunge il numero voluto e la Sezione di Celante dovrebbe sciogliersi; ma speriamo che i buoni soci facciano propaganda all'estero sui lavori e riescano a compiere l'opera del corrispondente.

E' ecco ora il

Resoconto finanziario del 1911

ENTRATA	
Avanzo anni precedenti	L. 40.80
Per N. 40 iscritti 1911	» 20.00

Totale entrata L. 60.80

SPESA	
Spese postali	L. 1.00
Su libretto a pareggio	» 59.80

Tornano L. 60.80

Il corrispondente: *Giov. Tramontin Chiapon*

Sezione di Anduins

La nostra sezione presenta un discreto incremento di soci i quali da 61 sono saliti a 74 con appena 4 non rinnovanti la quota.

L'appello lanciato dal Segretariato di Feltre a prò della famiglia Ceconello di Fonzaso il cui capo con altri tre figli morirono asfissati a Ruette commosse profondamente tutti i soci; e fra un gruppo di essi venne aperta una sottoscrizione di cui diamo i risultati.

Laufrit Giovanni fu Mattia L. 1, Gerometta Giacomo di Antonio L. 0.50, Bellini Domenico fu Domenico L. 0.50, Bellini Carlo fu Daniele L. 0.50, Gerometta Livio L. 0.50, Peresson Gio. Batta L. 0.30, Laufrit Vincenzo L. 0.30, Gerometta Giacomo fu Pietro L. 0.30, Gerometta Eugenio L. 0.30, Gerometta Valentino L. 0.20, Laufrit Francesco L. 0.20, Gerometta Domenico-Scei L. 0.20, Laufrit Antonio L. 0.20, Bellini Pietro L. 0.50, Laufrit Vittorio L. 0.50, Peresson Pietro L. 0.20, Totale L. 6.20.

Pel prossimo autunno la sezione organizzerà una speciale scuola per emigranti sul tipo di quelle di cui l'*Emigrante* ha così di sovente parlato congiunta all'insegnamento del disegno. Si spera poi che il Segretariato e la Sezione Friulana dell'Umanitaria, affideranno a questa Sezione una delle cassette circolanti in prestito per un anno.

Per tal modo la sezione inizierà la soluzione di uno dei problemi più gravi: quello di migliorare l'istruzione generale e la capacità tecnica dei soci.

Il corrispondente: *Pietro Bellini*

Sezione di Stazione Carnia

Dopo non poche fatiche finalmente siamo riusciti a costituire la nostra sezione autonoma. I soci sono giusti 50: ma se questo numero pare esiguo bisogna considerare che la frazione nostra non è molto numerosa e quindi in proporzione può stare a fianco di consorelle molto più numerose, ma in centri anche assai più popolosi del nostro.

Ed ora speriamo che la sezione col tempo non abbia a deperire come è avvenuto a quella di Pioverno che qui si dice non abbia più raggiunto il numero sufficiente. E speriamo anche che gli amici di Portis si risvegliano una buona volta: dopo tanti buoni propositi... sono andati indietro!

La cassetta di libri inviati dall'*Umanitaria* ha fatto furori; libri buoni di letteratura, di tecnica muraria, d'agricoltura e sono stati letti con vero interesse; e più saranno letti nel prossimo autunno al rimpatrio degli emigranti. A tutti i soci un cordiale saluto.

Il corrispondente: *Riccardo Valent*

Sezione di Istrago Uscinti

Le nostre sezioni procede ottimamente: i soci sono saliti da 61 a 90, un bel passo davvero, sebbene ancora 8 soci non abbiano rinnovato la loro quota.

Il direttore del Segretariato ha l'incarico di compilare lo Statuto della Cooperativa di consumo e così speriamo che nel prossimo autunno questa aspirazione di tutti i soci sia raggiunta.

Il corrispondente *Donolo Giuseppe*.

Dopo breve malattia cessava di vivere a soli 18 anni il socio

Domolo Giuseppe di Daniele

di Basaglia di Spilimbergo, giovane di ottimo carattere e ben voluto da quanti lo conobbero. Alla sua cara memoria la sezione invia un sincero rimpianto e alla desolatissima famiglia le espressioni del suo più profondo cordoglio.

Sezione di Imponzo

E' da deplorarsi quest'anno che ben 13 soci vecchi non abbiano rinnovato la tessera; ben miglior esempio danno i nuovi iscritti che, malgrado il ritardo dei vecchi soci, intesero subito come ogni associazione non

possa prosperare se manca nei soci lo spirito di sacrificio e la partecipazione attiva alla vita di essa.

Le assemblee nell'inverno furono diverse, ma i presenti sempre scarsi: solo i nuovi soci si distinsero per l'interessamento loro.

Furono prese diverse deliberazioni. A corrispondente venne confermato il sottoscritto, a far parte del comitato vennero eletti: Zarabara Giacomo fu G. B., Zarabara Luigi di Giovanni, Pittoni Ciro fu Tomaso e Bertolini Giuliano di Domenico fu scelto per i compagni di Cadunea.

Si trattò anche dell'istituzione di una scuola gratuita di disegno e dei primi elementi di tedesco e il collega Tomat Luigi si assunse l'incarico dell'insegnamento gratuito. Molti rimasero entusiasti della proposta ma vedremo se nell'autunno prossimo i buoni propositi si matureranno in buone opere.

Il corrisp. *Puntel Giacomo*.

Sezione di Campone

Il 26 Febbraio abbiamo tenuto l'assemblea della Sezione; a causa del pessimo tempo pochi furono gli intervenuti, ma rendendosi difficile una seconda riunione l'assemblea ha nominato ugualmente il comitato sezionale.

Indi si sono distribuiti i libri ai soci che ne fecero richiesta anche a coloro che espressero il desiderio di portare i volumi con sé all'estero.

I volumi in gran parte referenti all'agricoltura e ai nostri mestieri piacquero assai e indubbiamente saranno letti con attenzione e porteranno tutti i frutti desiderabili per migliorare la nostra istruzione.

Ora i soci stanno per emigrare li accompagni nella dura fatica dell'esilio e nei dolori che stanno per affrontare il nostro augurale: *buona fortuna!*

Il corrispondente *Beacco Abele*.

Sezione di Terzo

Anche quest'anno abbiamo potuto raggiungere il numero legale: polemiche svoltesi sui giornali hanno portato un po' di dissidio nella massa emigrante, per cui non credevamo di poter ricostituire la sezione, ma colla buona volontà e col lavoro ci siamo riusciti. Però si è dovuto ricorrere alla vicina Casanova, della quale abbiamo 4 iscritti.

Noi speriamo che nell'avvenire non occorran più tanti sforzi e tanto lavoro; speriamo che i buoni e volenterosi rimasti sapranno tener fede al nostro segretariato e che la sezione saprà vincere le difficoltà attuali e avviarsi verso un avvenire sempre più florido. Intanto inviamo un caldo benvenuto agli amici di Casanova che iscrivendosi hanno il merito di aver salvata la sezione.

Il corrispondente *Cesutti Gio Batta*.

Gruppo di Cazzaso

Mentre nel Canal S. Pietro il Segretariato conta ben 10 sezioni, mentre nello stesso Comune di Tolmezzo sono sorte a Terzo ed Imponzo due floride sezioni, gli emigranti di Cazzaso non hanno ancora saputo affiarsi e costituire anch'essi la loro associazione che ne tuteli gli interessi e provveda ai loro molteplici bisogni. Cosa si attende?

Gli iscritti singolarmente sono già una diecina, basta un po' di buona volontà e un po' di propaganda e quest'autunno saremo in grado di fare anche noi il nostro dovere.

Perciò si mettano tutti gli emigranti di Cazzaso a fare una viva propaganda di preparazione. Così, al ritorno, prima di Natale, potremo riunirci e dar vita anche noi ad una sezione forte e robusta.

Gli iscritti di Cazzaso.

RICERCHE

1. *Bertolussi* Antonio fu Antonio di Praforte di Castelnuovo. Emigrato da parecchi anni in Rumania. Chi ne comunicasse l'indirizzo al nostro Ufficio farebbe opera pietosa.

2. *Pellegrini* Arcangelo di Domanins (S. Giorgio della Richinvelda - Udine) è ricercato dalla famiglia. Scrivere al Segretariato.

3. *Zannier* Gio Batta di 23 anni da Pirolungo (Udine), ultime notizie da due anni fa da Nemet Bockson (Ungheria), scrivere all'Ufficio.

4. *Cristofoli* Basilio fu Giovanni di Casiacco di Vito d'Asio, partito per l'America del Sud e che da molto tempo non dà di sé notizie.

5. *Miorini* Domenico fu Nicolò di Casiacco di Vito d'Asio, esso pure emigrato nell'America del Sud.

6. *Del Tutto* Luigi di Antonio da Castelnuovo nel Friuli (Udine) di anni 40. Emigrato in America del Sud da sei anni mancano sue notizie. E' ricercato dai genitori. Chi ne comunicasse l'indirizzo al Segretariato farebbe opera pietosa.

7. *Deotto* Ferdinando di Gio Batta da Verzegnis (Udine), scalpellino - muratore, di anni 22, biondo, senza baffi, occhi celesti, tarchiato ha dato le ultime notizie di se nell'autunno 1909 da Galatz (Rumania).

In quell'epoca chiese un vaglia telegrafico alla famiglia, che mandò il denaro, denaro che risulta sia stato incassato. Pure in quell'epoca venne ucciso alla stazione di Galatz un italiano. Chi sa dar notizie del Deotto? Chi sa il nome dell'italiano ucciso? Scrivere a noi.

8. *Tea* Vittorio fu Giacomo di Artegua, (Udine), muratore di anni 45, ultime sue notizie dal Gennaio 1911 dei Heimenkiork (Ziegeleifabrik) Baviera.

9. *Toson* Luigi Antonio fu Giacomo è legato dal fratello Florindo Pesot, che si trova a Sofia, di comunicargli il suo indirizzo.

10. *Lunazzi* Paolo fu Marco da Verzegnis (Udine). Diede notizie nel novembre 1910 da Neudorf b Kottern (Baviera). — Scrivere al Segretariato.

11. *Forgiarini* Luigi di Gerolamo d'anni 30, scalpellino, di Formeaso di Zuglio (Udine) si dubita sia in Egitto. Lo cerca per affari urgenti la famiglia. — Scrivere al Segretariato.

L'almanacco dell'Emigrante Friulano

Di questa splendida pubblicazione di oltre 300 pagine abbiamo già esaurita la prima edizione ed è pronta la seconda; quindi tutti possono averla inviando l'importo anticipato al nostro ufficio.

L'almanacco contiene:

1. Calendario.
2. Prefazione del compilatore *Giovanni Valär*.
3. Parla il calendario. *On. Angiolo Cabrini*.
4. Diario (quattro giorni per pagina).
5. Indirizzi.
6. Guadagni e spese.
7. Conti fatti. (*Salari e computi relativi*).
8. Carta Lavagna (4 pagine).
9. L'Umanitaria e gli Emigranti.
10. L'Emigrazione italiana (*considerazioni e statistiche*).
11. L'Impero Germanico (*Notizie geografiche, politiche e statistiche — Documenti necessari — Contratto di lavoro — Leggi sociali — Organizzazione operaia — Tariffe — Poste, monete, telegrafi — Indirizzi — Organizzazioni*).
12. L'Impero Austro-Ungarico (*come per la Germania*).
13. La Svizzera idem.
14. La Francia idem.
15. Altri Paesi (*Lussemburgo — Inghilterra — Rumania — Russia — Serbia — Turchia ecc.*).
16. L'organizzazione edile.
17. Precauzioni nella preparazione delle mine e nell'uso della dinamite (*A. Orsini*).
18. Un po' di medicina popolare. (*Dott. G. Allevi*).
19. Consigli d'ordine generale (*G. Valär*).
20. Parte speciale. — Le principali istituzioni proletarie del Friuli. (Segretariato dell'Emigrazione, Sezione friulana dell'Umanitaria; Cooperativa friulana di consumo; cooperative carniche di consumo, di lavoro, di credito; cooperative minori e case del popolo; i gruppi edili e fornaciari; scuole d'arti e mestieri).
21. Fogli per annotazioni.

Questo magnifico volume dovrebbe essere il fidato consigliere di ogni emigrante.

Prezzo: Lire una in Italia.

Lire una e cent. 25 per l'estero.

Rinnovate la Tessera

AVVISO

Facciamo noto a tutti coloro che si portano in Germania che la sotto firmata Ditta fornisce a prezzi mozzimi: Fagioli, Formaggio, generi Coloniali, Olio, Lardo, Paste, Riso, Salumi, Vini ecc. e si pre ga di scrivere a *Josef Corradi — München — Schraudolphstrasse, 40.*

PAOLINI DOMENICO, responsabile

Udine — Tipografia Sociale